

Il personaggio

Un anglo-indiano alla Toscanini L'orchestra scommette su Alpesh

A Parma nominato direttore principale il ventiseienne di Birmingham

«Cos'hai portato a casa? Cos'è quel coso lì?». Incuriosito e sospettoso papà Chauhan, nato in Tanzania, professione camionista, esamina lo strano oggetto che suo figlio Alpesh, 6 anni, regge con fierezza. Una scatola di legno lucido, dalle forme sinuose che ricordano un corpo femminile. «Serve per suonare, si chiama violoncello», spiega il piccolo.

«Nome troppo difficile. Così per tutti quello strumento diventò il "chello" di famiglia», racconta Alpesh Chauhan, 26 anni, direttore d'orchestra nato a Birmingham da una famiglia di cultura indiana (la madre è di etnia Gujarati, la stessa di Gandhi) che pur trapiantata in Gran Bretagna, vive come fosse sempre in India. Cresciuto a chapati e Bollywood, Alpesh nulla sapeva dell'esistenza di una musica chiamata classica. Che però nella scuola elemen-

tare dove andava era usata come stacco tra un'attività e l'altra: «Il segnale per spostarsi dalla classe alla palestra, dalla palestra alla mensa» ricorda. Finché un giorno la maestra organizza una dimostrazione pratica di vari strumenti e lui si ritrova tra le manine il violoncello. Con cui le sue dita stabiliscono una fatale complicità. Il resto è la storia di tutti gli *enfant prodige*, studio disperatissimo sulle corde del «chello», e a 17 anni è già primo violoncello nell'Orchestra giovanile di Birmingham.

Ma il destino ha in serbo un'altra sorpresa. Un master in direzione d'orchestra apre ad Alpesh un'altra strada. Carriera veloce, a fianco di maestri quali Abdris Nelsons ed Edward Gardner, coronata lo scorso marzo con il debutto ai Proms di Londra e proprio oggi con la nomina triennale a direttore principale della Filarmonica Toscanini. Una scelta insolita del direttore artisti-

co Rosetta Cucchi, che memore del folgorante esordio a Parma di Alpesh due anni fa con l'*Eroica* di Beethoven, ha deciso di scommettere su di lui.

«Sono grato di tanta fiducia — commenta commosso —. Perché essere giovane nella classica spesso è un ostacolo e la mancanza di esperienza va bilanciata con passione e studio. Questo è un mondo duro, se vuoi farcela devi impegnarti senza tregua. Sono felice anche per i miei genitori, che finalmente capiranno che questo è un lavoro vero. Se mi fossi dedicato alle colonne sonore di Bollywood pazienza, ma quella "classica" era per loro, come per gran parte degli indiani che mai l'hanno ascoltata consapevolmente, estranea e disdicevole. Per convincerli avevo un solo strumento: mostrarli i video su YouTube di Zubin Mehta. Un indiano che con quella musica era diventato uno degli artisti più celebri al mondo. Non ho mai avuto la

fortuna di incontrare Mehta, ma la sua figura è stata essenziale per la mia vita».

Dove pensa lo porterà questo suo nuovo impegno con la Toscanini? «È un rapporto tutto da costruire e questo mi stimola molto. Per le prossime stagioni vorrei approfondire Bruckner e Sibelius. È bello sapere che ogni volta che torni puoi riprendere da dove ci si era lasciati. La Toscanini è un'orchestra di giovani, affamati come me di riscoprire la musica in modi diversi. Non vedo l'ora di crescere con loro, spero che ci renderemo reciprocamente felici. Infine sono felice perché starò più a lungo in Italia. Di cui amo la cultura, il cibo, il vino. Non sarebbe male poter conciliare in futuro queste due passioni, musica e Italia».

Giuseppina Manin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mito



● Zubin Mehta, 80 anni, è nato a Mumbai. Il direttore d'orchestra indiano è l'idolo di Alpesh Chauhan, per come ha dato prestigio alla musica classica nel suo Paese

● Chauhan, 26 anni, è nato a Birmingham da una famiglia di origini indiane. Ha scoperto la classica a 6 anni, suonando il violoncello

Il maestro
Non ho avuto la fortuna di incontrare Mehta, ma la sua figura è stata essenziale per la mia vita



Peso: 40%